

nei mezzi che la Commissione ci propone, per addivenire a questa grave misura.

Entrando a discutere la mia proposta mi si potrà obiettare, che, dal momento che fra i Corpi consulenti che il Governo sentirà per la istituzione dei *probi-viri* non figurano le rappresentanze operaie, resta logico e giustificato il disposto dell'articolo 30, secondo il quale neppure per sciogliere i collegi dei *probi-viri* non è richiesto che il parere delle Camere di commercio.

Io non ho rintracciato quale sia stata la ragione, per cui all'articolo 2° si sieno escluse le rappresentanze operaie, dal dare il loro parere sulla costituzione dei *probi-viri*. Non l'ho rintracciata nei resoconti stenografici, perchè non sono stati pubblicati, inquantochè noi abbiamo la fortuna di avere i resoconti stenografici un mese dopo che i discorsi furono pronunziati; ne ho ricercato questa ragione nel resoconto sommario, perchè l'altro giorno, valendomi di ciò che esponevano i resoconti sommari, ho dato luogo ad un fatto personale che non avrei desiderato di provocare. Quindi ignoro quali sieno le ragioni per cui dall'articolo 2° sieno escluse le associazioni operaie dall'essere Corpi consulenti nell'istituzione dei Collegi dei *probi-viri*.

Ma quella, mi può dire il presidente, è una disposizione votata, e sulla quale non si ritorna, e perciò non v'insisto.

La Commissione ed il Governo, per opporsi alla mia proposta, potrebbero eccepire che, escluse le rappresentanze operaie dal dare il loro parere sulla costituzione, è necessario che siano anche escluse dal darlo sulla soppressione dei Collegi dei *probi-viri*. Io mi permetto però di non partecipare a questa opinione, perchè se un criterio è quello per la costituzione, un altro criterio è quello per la soppressione. E giacchè la prima questione è pregiudicata dal voto della Camera, ed io non ho la facoltà di riparare a quello che credo un male, mi permetto d'insistere perchè almeno per la soppressione dei Collegi siano sentite queste rappresentanze operaie che in fin dei conti costituiscono una delle parti necessarie al funzionamento di quest'istituto.

L'articolo della Commissione dice: « I Collegi dei *probi-viri* possono essere sciolti per gravi ragioni. » Quali saranno queste gravi ragioni? Bisogna tener conto (e rivolgo specialmente questa considerazione all'onore-

vole ministro) di uno stato di fatto che nessuno può ignorare: che, cioè, fra padroni ed operai, chi ha maggiormente bisogno dell'istituto dei *probi-viri*, non lo si può negare, sono i secondi; il capitalismo, nell'attuale ambiente economico e giuridico, non ha bisogno di questo istituto. Per le facoltà che gli sono date dalla legge, il capitalismo non ha che ad imporre la sua volontà: non ha bisogno di coalizioni che in rarissimi casi. Anche la relazione della Commissione d'inchiesta ci dà la proporzione di queste coalizioni: 305 è il numero che rappresenta le coalizioni operaie, contro 1 che rappresenta le coalizioni del capitalismo. Vedete in che condizione diversa svolgono la loro azione il capitale ed il lavoro!

Volete dunque lasciar giudice soltanto il capitale della opportunità di toglier di mezzo un Collegio dei *probi-viri*, e di deliberare sulla gravità delle ragioni che possono determinare la risoluzione della sua soppressione? Io proprio prego vivamente il ministro e la Commissione di tener presenti queste considerazioni. Già ho detto che l'articolo 2° costituisce una disparità di trattamento fra operai ed industriali; io prego Ministero e Commissione di riparare, almeno in parte, a questa disparità, accettando la mia proposta; se non vogliono che questo disegno di legge porti, fino dal suo inizio, l'impronta della diffidenza e del sospetto.

Presidente. L'onorevole Daneo ha proposto a questo articolo il seguente emendamento:

« Al primo capoverso sostituire:

« I Collegi dei *probi-viri* possono essere sciolti, per gravi ragioni, con Decreto Reale, su proposta motivata dei ministri di grazia e giustizia e di agricoltura e commercio. »

Onorevole Daneo, ha facoltà di parlare.

Daneo. Io già aveva sostenuto in Commissione, e mi parve per un momento che essa non fosse aliena dall'accettare, che lo scioglimento venisse ordinato non con Decreto, del ministro d'agricoltura, ma con Decreto Reale.

La questione poi non ebbe questa risoluzione, perchè, forse, da parte del ministro predominavano altri criteri relativi alla nomina ed alle funzioni del *probo-virato*.

Io però credo, che, se la soppressione deve dipendere da Decreto Reale, lo stesso debba farsi per lo scioglimento.

Quando facciamo le leggi, dobbiamo sem-